

Il dilemma dell'opposizione

Sulla previdenza la Cgil già frena la «svolta» del Pd

Lina Palmerini
ROMA.

Pierluigi Bersani ieri non voleva parlare di pensioni. «Faremo le nostre proposte più avanti», rispondeva il suo portavoce mentre le agenzie di stampa raccontavano già del muro della Cgil contro l'iniziativa del governo di alzare l'età delle donne. Senza contare che un giorno prima, Tiziano Treu (che collabora al programma di Franceschini) aveva aperto a un aumento dell'età per tutti - donne incluse - secondo un meccanismo di volontarietà. Bersani, però, preferiva il silenzio. E forse la scelta tradiva un po' di imbarazzo proprio per le chiusure del mondo cigiellino.

Del resto, nella lotta congressuale il sindacato di Epifani è tutto per l'ex ministro emiliano: la gran parte dei segretari confederali e di categoria (tranne una sola eccezione) e la quasi totalità delle Camere del Lavoro hanno scelto lui. «Tra Franceschini e Bersani preferisco Pierluigi. Lo conosco da tempo, ho sentito il suo discorso di candidatura

e l'ho trovato convincente. È la persona più adatta per costruire un partito che finalmente si chiami partito». A parlare è una donna potentissima in Cgil. È Carla Cantone, leader dei pensionati dello Spi, che in numeri vale 2 milioni 995mila iscritti. Una cifra che il responsabile del tesseramento Pd nemmeno ha il coraggio di sognare. Ed è lei la prima a mettere un altolà sull'età di pensionamento. «Non mi pare una priorità. Ci sono 6 milioni di pensionati che non arrivano a 600 euro al mese e tre milioni di non autosufficienti: ecco le priorità». Le parole della Cantone sono chiare ed è difficile pensare che non possano condizionare quell'area di Bersani che, per la campagna congressuale, fa conto anche sulla forza organizzativa dello Spi (4mila strutture, chiamate "leghe" che sono come Rsu) e, più in generale, della Cgil.

Di condizionamenti dal sindacato non vuol sentire parlare Enrico Letta. Soprattutto su riforme su cui lui si è sempre esposto, in tutti i ruoli: come sottose-

gretario nel governo Prodi e come ministro ombra del Welfare durante la segreteria di Veltroni. «Questo è il momento giusto per fare un'operazione di prospettiva sulla previdenza.Cogliere l'occasione della sentenza Ue sull'aumento dell'età per le donne per riformare l'intero sistema secondo una logica "più lavori, più guadagni". E quei risparmi investirli in un nuovo stato sociale, più vicino alle donne, ai giovani, ai non autosufficienti. Ma il governo non è riformista, vuole fare solo cassa». Il punto interrogativo è: invece quale riformismo può sopravvivere nell'area di Bersani visto il "tifo" congressuale della Cgil? La domanda è per Letta. «La Cgil si è divisa tra Franceschini e Bersani: c'è una trasversalità. Detto questo, la regola resta quella dell'autonomia».

L'osservazione innesca una botta e risposta tra le due sponde congressuali. E a Letta risponde Giorgio Tonini, veltroniano passato con Franceschini. «È vero, c'è un'area di ex Cgil che sta con noi ma con noi c'è pure la Cisl e la Uil. Quello che non capi-

sco, invece, è come si metteranno d'accordo Bersani e Letta». Cioè? «Mi ricordo - dice Tonini - che a ogni riunione di segreteria di Veltroni, i due ministri ombra erano su posizioni opposte, anzi estreme, nei casi di conflitti sindacali come su Alitalia o sulla riforma dei contratti: Bersani era con la Cgil, Letta con la Cisl. E questo si vedeva anche sui giornali». Si va bene, ma ora un po' di Cgil ce l'ha anche Franceschini: Sergio Cofferati, Achille Passoni, Paolo Nerozzi. «Proprio perché ci sono vicini anche la Cisl e la Uil possiamo rivendicare l'autonomia del Pd. Noi - afferma convinto Tonini - non abbiamo problemi a dire al sindacato che l'aumento volontario dell'età è nel nostro programma e che sull'innalzamento delle donne siamo d'accordo a condizione che i risparmi vengano restituiti alle lavoratrici con contributi figurativi per ogni figlio». In molti puntano a escludere il tema pensioni (e dintorni) dal congresso, come diceva il dalemiano Latorre. E l'impressione è che, ancora una volta, il vero tema siano i rapporti con la Cgil.

LE DIVISIONI

L'apertura sull'età di Franceschini divide il campo di Bersani: Letta favorevole, ma chi è più vicino a Corso d'Italia frena



Enrico Letta

«La Cgil si è divisa tra Franceschini e Bersani». «La regola resta quella dell'autonomia»

Giorgio Tonini

«Pierluigi ed Enrico? Ma se da sempre sono su sponde estreme. Uno con la Cgil l'altro con la Cisl»

